Rivista periodica del Carmelo Teresiano di Sicilia - N. 4 / 2000 amare Did la piccola

Cuore Chiesa

Rivista trimestrale del Carmelo Teresiano di Sicilia

N. 4/2000 Ottobre - Dicembre Anno 1.

Direttore Responsabile P. Agostino Pappalardo o.c.d.

Sede legale

Santuario Madonna dei Rimedi Piazza Indipendenza, 9 - Palermo

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 15 del 20/04/1973 Con approvazione dell'Ordine

Amministrazione

P. Teresio

Convento Carmelitani Scalzi Via Madonna delle Lacrime, 52 95030 Trappeto (CT) Tel. 095 7178132 - Fax 095 7170749 E-mail: saiudice@tin.it http://web.tiscalinet.it/albertus

Spedizione in Abbonamento Postale Art. 2 comma 20/C, Legge 662/96. Filiale di Catania

ABBONAMENTI

Ordinario: Sostenitore: L. 20.000 L. 50,000

CONTO CORRENTE POSTALE N. 12641965

> intestato a: CARMELITANI SCALZI Commissariato di Sicilia C.da Monte Carmelo 96010 Villasmundo (SR)



SOMMARIO

Editoriale

- Per sollevare il mondo
- 6 Fare amare il buon Dio come io lo amo
- 10 Una piccola via tutta nuova
- 13 Maria e Teresa
- 14 Le date principali della vita di Teresa

Un Dottore per il terzo millennio

- 15 Mostra di Testi e Fotografie
- 38 Ho visto la speranza
- 39 Carmelitani Scalzi in Sicilia

Per sollevare il mondo

Fin da quando abbiamo avuto da Lisieux la certezza che l'Urna-Reliquiario di S. Teresa del B.G. sarebbe arrivata anche in Sicilia e, non per pochi giorni, ma per un mese, la nostra gioia e il nostro impegno successivo sono stati animati da alcuni pensieri: Teresa mantiene la sua promessa, ritorna per adempiere anche tra noi la sua missione; e poi da più parti è stato evocato il siracusano Archimede che lei cita per dire una sua grande esperienza. Non possiamo prevedere quali effetti avrà il passaggio di S.Teresina in mezzo a noi, anche se, conoscendo la straordinaria importanza che ha avuto per innumerevoli cristiani e consacrati averla incontrata. conoscendo le sue "audacie" e le "sorprese" che ha continuato a riservare alla Chiesa intera, ci è lecito attendere tranquillamente una "pioggia di rose".

Il ritorno di Teresa

Già questa è la prima delle sorprendenti intuizioni di Teresa:

"Sento che sto per entrare nel riposo. ... Ma sento soprattutto che la mia missione sta per cominciare, la mia mia missione di fare amare il buon Dio come

io lo amo, di donare la mia piccola via alle anime.

Se il buon Dio esaudisce i miei desideri, passerò il mio Cielo sulla terra, sino alla fine del mondo. Sì, voglio trascorrere il mio Cielo a fare del bene sulla terra. ... Non posso riposarmi finchè vi saranno anime da salvare. ... Ma quando l'Angelo dirà: «Il tempo non è più!» allora mi riposerò, potrò gioire, perché il numero degli eletti sarà completo". (Ultimi Colloqui 17 luglio 1897).

E qualche giorno prima alla sorella Celina (Sr. Genoveffa) aveva detto:

"Conto di non restare inattiva in Cielo; il mio desiderio è di lavorare per la Chiesa e per *le anime*, *lo chiedo al buon Dio e sono certa che mi esaudirà* " (*ib*. 12 luglio 1897).

La grande novità di Teresa è che, mentre il suo corpo si sta consumando in mezzo a grandi sofferenze, sente l'approssimarsi della morte non tanto come il termine dei suoi dolori, il suo "riposo", e neppure come l'ora del premio, ma come l'inizio della sua missione.

E' così, come *la missionaria per noi*, che noi desideriamo accogliere S.Teresina. Da più di un secolo "il buon Dio esaudisce il suo desiderio di passare il Cielo in

terra". Tanti, tantissimi in ogni parte del mondo hanno subito il suo fascino, anche noi. Ora, con la vicinanza delle sue reliquie, ci è dato un segno visibile più forte della sua vocazione missionaria rivolta anche alle nostre Chiese di Sicilia.

"Il bene" che Teresa vuole farci, '1a mia missione - ci ripete - è di fare amare il buon Dio come io lo amo, di donare la mia piccola via alle anime".

Era una delle sue sofferenze più acute quella di constatare quanto poco Dio, "il suo Dio", fosse amato. È infatti in quegli stessi giorni, ultimi della sua breve vita terrena (7 agosto 1897), che lamenta:

"Quanto poco è amato il buon Dio sulla terra! Anche dai sacerdoti e dai religiosi!

No, il buon Dio non è molto amato! (Ultimi Colloqui).

La leva di Archimede

È stato lo stesso S. Padre Giovanni Paolo II, venuto nel 1994 a Siracusa per consacrare il Santuario della Madonna delle Lacrime, a citare il passo di S. Teresina nel quale lei riporta la famosa frase dello scienziato siracusano. La troviamo nell'ultima pagina del Manoscritto C, in quelle righe scritte a matita a motivo della sua estrema debolezza:

"Uno scienziato ha detto: «Datemi una leva, un punto d'appoggio, e solleverò il mondo». Quello che Archimede non ha potuto ottenere perché la sua richiesta non era rivolta a Dio ed era espressa solo dal punto di vista materiale, i Santi l'hanno ottenuto in tutta la sua pienezza. L'Onnipotente ha dato loro come punto d'appog-

gio: Se stesso, e Sé Solo. Come leva: l'orazione, che infiamma di un fuoco d'amore, ed è così che essi hanno sollevato il mondo, è così che i Santi ancora militanti lo sollevano e i Santi futuri lo solleveranno fino alla fine del mondo "(Opere Complete, p. 278).

Con questo riferimento Teresa afferma una sua profonda convinzione, perfettamente in linea con la sua vocazione e missione di carmelitana, e cioè che l'orazione è la leva potentissima che, poggiando su Dio, è capace di sollevare il mondo. Ma per "orazione" Teresa, in sintonia con la sua e nostra S. Madre Teresa, intende soprattutto l'amore che la unisce strettamente a Cristo "in modo che Lui agisca in lei e la infiammi del suo fuoco", intende la fiducia che fa cadere la Maddalena ai piedi di Gesù "per ascoltare la sua parola dolce e infuocata" (ib.), il rapporto amoroso dal quale "i Santi Paolo, Agostino, Giovanni della Croce, Tommaso d'Aguino, Francesco, Domenico e tanti altri ... hanno attinto questa scienza divina (scienza dell'amore) che affascina i geni più grandi" (ib.).

Teresa ci sta dicendo che per lei "la leva dell'orazione" è essere unita a Cristo, volere essere trasformata dal suo amore, come il ferro dal fuoco, così che, scrive, "le anime che si avvicineranno a me (povero piccolo rottame di ferro inutile, se mi allontano dal braciere divino) correranno rapidamente all'effluvio dei profumi del loro Amato, perché un'anima infiammata di amore non può restare inattiva" (ib.).

"Le anime che si avvicineranno a me"; questi siamo noi. È Teresa stessa che ci dice perché sta ritornando tra noi: darci la

Editoriale

gioia di amare di più, molto di più, il buon Dio, percorrendo con lei la sua "piccola via", "correndo" anche noi, trascinati dalla sua esperienza e dal suo esempio, verso l'Amato. Ma faremo in modo che siano tanti altri a poterla avvicinare, adulti, giovani e bambini, praticanti e non praticanti, sofferenti nel corpo e nello spirito, per-

ché attraverso lei scoprano l'amore del "buon Dio"; e per questo useremo anche noi "La leva dell'orazione" estendendo così gli spazi missionari della piccola Santa Teresa, sempre tanto amata da chi ha la sorte di conoscerla.

L'ha previsto lei stessa: *Tutti mi ame-ranno*.



Piazza S. Pietro, il giorno della Proclamazione di S. Teresa di G. B. Dottore della Chiesa

Fare amare il buon Dio come io lo amo

Cosa vuol fare Teresa per Dio e per noi

L'amore ha segnato tutta la vita di Teresa Martin, fin dalla culla. Certamente non c'è parola nei suoi scritti che ritorni con tanta frequenza come la parola "amore". Ma non bisogna dimenticare che la sorgente di questo amore che riempie la vita di Teresa è DIO.

Mio solo amico

Notiamo che nel linguaggio di Teresa Dio è sempre "il buon Dio", o più spesso "Gesù".

Poco dopo la sua prima comunione, a 12 anni, è capace di dire: "non era Gesù il mio unico amico? "(Ms A, f. 40).

Due anni dopo, durante il viaggio a Roma, troverà l'occasione per confermare questo suo orientemento: "La vita religiosa mi appariva tale quale è con i suoi obblighi, i suoi piccoli sacrifici compiuti nell'ombra. Capivo com'è facile ripiegarsi su se stessi, dimenticare il fine sublime della propria vocazione e mi dicevo: più tardi, nell'ora della prova, quando prigioniera nel Carmelo non potrò contemplare altro che un piccolo angolo di cielo stellato, mi ricorderò di quello che vedo oggi. Questo pensiero mi darà coraggio, dimenticherò facilmente i miei piccoli interessi,

vedendo la grandezza e la potenza del **buon Dio che** *unicamente voglio* amare. (Ms A, f. 58).

E difatti quando sarà in monastero, riconoscendo che il suo cuore puro batte solo per questo amore, scrive: "Come può un'anima così imperfetta come la mia aspirare a possedere la pienezza dell'Amore? O Gesù, mio primo, mio solo Amico, tu che io amo *UNICAMENTE*, dimmi che mistero è questo" (Ms B, f. 4).

Sempre su questa linea ma in prospettiva missionaria, in prossimità della sua morte, scrive a Don M. Belliere: "Caro piccolo Fratello, nel momento di apparire dinnanzi al buon Dio, comprendo più che mai che c'è una sola cosa necessaria: lavorare unicamente per Lui e non fare niente nè per sè nè per le creature" (Lett. 9/06/1897).

Per questo suo Dio, per Gesù Cristo, amato in modo così unico e totale, Teresa vorrebbe fare delle "follie", vorrebbe essere Guerriero, Sacerdote, Apostolo, Dottore, Martire, ... «compiere per te, Gesù, tutte le opere più eroiche ... Ma, o mio Amato, una sola missione non mi basterebbe. ... Vorrei versare il sangue per te fino all'ultima goccia. Il Martirio, ecco il sogno della mia giovinezza! Questo so-

La mia missione

gno è cresciuto con me dentro il chiostro del Carmelo. ... non saprei limitarmi a desiderare un solo genere di martirio. ...

Gesù, Gesù. Se volessi scrivere tutti i miei desideri, dovrei prendere il *tuo libro della vita:* là sono riportate le azioni di tutti i Santi, e quelle azioni vorrei averle compiute per te». (Ms B, f. 3)

Vorrei! Che cosa saprà fare Teresa per Dio, per il suo Amato?

Sappiamo come continua. Nella pagina successiva concluderà: "Ho trovato... sarò l'Amore nel cuore della Chiesa, mia Madre" (ib.).



Teresa Novizia nel Chiostro del Monastero

Farlo amare come io lo amo

In forza di questo suo "essere l'Amore", che è lasciarsi assimilare totalmente dal suo unico Amico fino a identificarsi con lui, Teresa diventa capace di trovare nuovi orizzonti; c'è ancora un desiderio nuovo che spunta proprio dal suo amore. Non è solo la voglia di condividere questo amore con gli altri effondendolo su di essi, impegno che anima tutta la sua vita. Ma prima di tutto è come se Teresa fosse preoccupata di Dio stesso: lo ama tanto che desidera farlo amare, che Lui sia amato sopra tutto.

Questo desiderio è il segno della verità del suo amore personale per Dio e della sua maturità sprituale. Dio le sta veramente a cuore, la sua gioia è che Lui sia amato da tutti, perché Lui sia consolato e perchè ormai ha capito che "amando Dio" come lei, da "piccole anime" come la sua, capiranno tutto il resto.

Dopo la sua "conversione", quando "sente che la carità è entrata nel suo cuore" (Ms A, f.45), Teresa progredirà molto nella via "dell'oblio di sé e dell'amore per Gesù Cristo" e, a soli 16 anni potrà scrivere alla sorella Celina dal Carmelo:

"Non v'è che una cosa sola da fare durante la notte, l'unica notte della vita che non verrà *che una volta:* è amare, Amare Gesù con tutta la forza del nostro cuore e salvargli delle anime perché sia *amato.* Oh, fare amare Gesù!

E' l'aspetto più puro della missione. Missionaria non solo per il bene del prossimo, per far conoscere Dio, la sua bontà, il suo amore, il Vangelo, la sua salvezza; Teresa va più lontano, vuole essere missionaria "per il bene di Dio stesso", vuole dargli gioia, la gioia di essere amato da tanti suoi figli. Teresa è veramente al di là di voler godere dell'amore di Dio perché lei lo ama, o di cercare la gioia nel donarsi per gli altri. La sua aspirazione e il senso della sua missione è proprio la gloria di Dio, o meglio, la gioia di Dio. E questa sua passione per Dio arriva fino all'assurdo di sentirsi disposta a sprofondare nell'inferno "perché egli sia amato eternamente anche in questo luogo di bestemmia" (Ms. A, f. 52).

Specialmente le sue Lettere sono piene di questa sua "ansia amorosa" e tra i tantissimi passi che si potrebbero citare scegliamo alcuni di quelli indirizzati ai due missionari che le erano stati affidati; così comprendiamo meglio in che senso Teresa è missionaria e Patrona delle Missioni:

"Unite a Lui, le nostre anime ne potranno salvare molte altre, poiché questo dolce Gesù ha detto: «se due tra voi si accordano insieme, qualunque cosa chiedano al Padre sarà loro accordata». Ah, quel che gli chiediamo è di lavorare per la sua gloria, è di amarlo e farlo amare!"

E sempre nella stessa lettera suggerisce al missionario Don Bellière la preghiera che lui dovrà dire ogni giorno per lei: "Padre misericordioso, nel nome del nostro Dolce Gesù, della Vergine Maria e dei Santi, vi chiedo di infiammare questa mia sorella del vostro Spirito d'Amore e d'accordarle la grazia di farvi molto amare "Se il Signore mi prende presto con Lui, le chiedo di continuare ogni giorno la stessa breve preghiera, perché in cielo desidererò la stessa cosa che in terra: amare Gesù e farlo amare." (Lett. 24/2/1897).

La mia missione

All'altro fratello missionario P. Roulland: "Quando riceverà questa lettera, senza dubbio avrò già lasciato la terra. ... Fratello mio, lo sento, le sarò molto più utile in Cielo che sulla terra ed è con gioia che vengo ad anunciarle il mio ingresso ormai prossimo in quella beata città. ... Conto proprio di non restare inattiva in Cielo: il mio desiderio è di lavorare ancora per la Chiesa e per le anime. ... se lascio il campo di battaglia non è certo con il desiderio egoistico di riposarmi.

Quello che mi attira verso la patria dei Cieli è la chiamata del Signore, è la speranza di amarlo finalmente come l'ho tanto desiderato e il pensiero che potrò farlo amare da una moltitudine di anime che lo benediranno eternamente"

(Lett. 14 luglio 1897).

Se alla fine ancora ci chiediamo come Teresa pensa di riuscire a "fare amare Gesù", troviamo la risposta in queste sue stesse parole:

"Credo che sia necessario dare ancora qualche spiegazione sul brano del Cantico dei Cantici: Attirami, noi correremo. ... Cos'è chiedere di essere attirati, se non unirsi in modo intimo all'oggetto che avvince il cuore? ...

Ecco la mia preghiera: chiedo a Gesù di attirarmi nelle fiamme del suo amore, di unirmi così strettamente a Lui, che

Egli viva e agisca in me. Sento che quanto più il fuoco dell'amore infiammerà il mio cuore, quanto più dirò: Attirami, tanto più le anime che si avvicineranno a me (povero

piccolo rottame di ferro inutile, se mi allontanassi dal braciere divino) correranno rapidamente all'effluvio dei profumi del loro Amato, perché un'anima infiammata di amore non può restare inattiva" (Ms C, f. 36).

Si tratta perciò di avvicinarsi a Te-

P. Gaudenzio Gianninoto



Immagine prediletta da Teresa e conservata nel breviario

Jone XXI. 15 _ Jon. X VIII. 13.

rais ages futice de mos, con je me trus que un perh

Una piccola via tutta nuova

Tre anni prima di morire, Teresa di Gesù Bambino si interroga sul cammino che ha percorso fino allora e nonostante abbia tanto sofferto e lottato per non venir meno alla sua aspirazione profonda alla santità, paragonandosi ai grandi Santi, si scopre come un granello di sabbia di fronte alle montagne. Cosa deve fare per realizzare il suo sogno? Quale strada deve percorrere? Teresa riflette e prega. In un libretto di appunti della sorella Celina si imbatte in un passo tratto dal libro dei Proverbi: "Se uno è molto piccolo venga a me" e più avanti in un altro passo. "Come una madre accarezza il suo bambino, così io vi consolerò, vi porterò nel

mio seno, vi accarezzerò sulle mie ginocchia" (Isaia 66, 12-13).

Teresa è colpita da un bagliore di luce soprannaturale come se avesse fatto la più grande scoperta del mondo. Per arrivare in cima alla montagna della santità che è Dio deve rimanere molto piccola e abbandonarsi totalmente nelle braccia di Dio Padre come un bimbo si lascia prendere e accarezzare dalla propria mamma. Ecco "una piccola via diritta, corta, una piccola via tutta nuova" ... "Ah! mai parole più tenere, più melodiose sono venute a rallegrare la mia anima Dopo un simile linguaggio non resta che tacere e piangere di riconoscenza e d'amore"



Volendo entrare in questo segreto di Teresa per diventare suoi discepoli, è legittima una domanda: "Tutto quello che Teresa ha fatto fino allora per farsi santa non era necessario"? In che cosa consiste l'originalità di questa scoperta? Si è forse dispensati dal praticare le virtù e il distacco? Non si è forse tentati di ridurre questa formula di santità quasi da farla diventare un corso accelerato o una minilaurea? Certamente non era questa l'intenzione di Teresa. E allora dove sta l'originalità di questa scoperta? Quali sono le caratteristiche della Piccola Via?

Convinti che l'esperienza della santità si comunica da cuore a cuore e che Teresa diventa maestra a chi si rivolge a lei con semplicità di cuore e un profondo desiderio di amare Dio, possiamo tentare di tracciare un percorso che non travisi l'esperienza di Teresa e dia le linee portanti della sua spiritualità.

1 - IL DESIDERIO DI DIO

All'origine di ogni storia di santità c'è sempre un'esperienza diretta o mediata di Dio a cui segue un desiderio ardente di volerLo conoscere e amare.

Teresa fin dai primi anni di vita ha fatto l'esperienza della paternità di Dio guardando il volto dei genitori. Da loro ha ereditato i desideri di santità. "... Ero felice a quell'età, cominciavo già a godere della vita, la virtù aveva un fascino per me e io ero, mi sembra, nelle stesse disposizioni in cui mi trovo adesso, avendo già una grande padronanza sulle mie azioni. Amavo tanto il buon Dio e gli offrivo molto spesso il mio cuore...."

Amare e fare amare il buon Dio è stato il desiderio che ha accompagnato sempre Teresa e la ragione di ogni sua azione.

2 - COSCIENZA DEL PROPRIO LIMITE

"Come può un'anima come la mia aspirare a possedere la pienezza dell'Amore?

Perché non riservi queste immense aspirazioni alle grandi anime, alle Aquile che si librano nelle altezze? ... lo mi considero invece un debole uccellino coperto solo da una leggera lanugine. Non sono un'aquila: dell'aquila ho semplicemente gli occhi e il cuore: nonostante la mia piccolezza oso fissare il Sole Divino, il Sole dell'Amore, e il mio cuore sente dentro di sé tutte le aspirazioni dell'Aquila...

Gesù, io sono troppo piccola per fare grandi cose! ... La mia follia consiste nel supplicare le Aquile mie sorelle di concedermi la grazia di volare verso il Sole dell'Amore con le stesse ali dell'Aquila divina!.....

3 - FIDUCIA ILLIMITATA E ABBANDONO NELLE BRACCIA DI DIO

La coscienza del proprio limite, il desiderio immenso di amare Dio, si accompagnano ad una immensa fiducia nell'Amore misericordioso. "Sento che per assurdo tu trovassi un'anima più debole, più piccola della mia, ti compiaceresti di colmarla di favori ancora più gran-

di, qualora si abbandonasse con fiducia completa alla tua misericordia infinita...

A questo punto si capisce perché la Piccola Via è per tutte le anime, nessuna esclusa. Teresa si mette a fianco dell'ultimo peccatore per dirgli che la santità è anche per lui. Ogni situazione spirituale è un ottimo punto di partenza. Basta decidersi! Dio è là ad aspettarci per sollevarci tra le sue braccia. Lui è l'Ascensore Divino; il timore non ha ragione di esistere. "Sì, lo sento, anche se avessi sulla coscienza tutti i peccati che si possono commettere, andrei con il cuore spezzato dal pentimento, a gettarmi tra le braccia di Gesù, perché so quanto ami il figliol prodigo che ritorna a Lui..."

4 - IL SEGRETO DELLE PICCOLE COSE

Alle anime piccole non sono richieste grandi imprese, penitenze straordinarie, lunghe veglie, ma piccole cose fatte con grande amore. Teresa non se ne lascia sfuggire una perchè sa di rendere contento Gesù. I mille episodi che racconta ci manifestano l'attenzione a Lui, il desiderio di farlo contento nelle cose più piccole ma tanto gradite a Lui...come una piccola goccia di rugiada nella corolla di un fiore "nessuno sguardo umano potrà scorgerla; solo il calice che la racchiude conoscerà la piccola goccia e sentirà la sua freschezza... Fortunata gocciolina di rugiada, conosciuta solo da Gesù, non fermarti a considerare il fragore del fiume che affascina gli uomini, non invidiare neppure il limpido ruscello che serpeggia nel prato. Il ruscello ha un mormorio soave, ma non può essere contenuto nella corolla del *Fiore dei campi*, non può appartenere solo a Gesù...

Per appartenere solo a lui, bisogna essere piccoli...".

(Lettera a Celina, 25 aprile 1893)

5 - C'È POSTO PER TUTTI

Il viaggio che Teresa sta compiendo per il mondo con i suoi resti mortali è il compimento del suo sogno e della sua preghiera al Padre: "Ti supplico di chinare il tuo sguardo su un gran numero di piccole anime! Ti supplico di scegliere una legione di piccole vittime degne del tuo AMORE!"

A questo punto c'è da decidersi: Teresa vuole ritornare da questo viaggio nel suo Cielo con un buon bottino di anime. Tra queste non ci saremo anche noi???

P. Teresio

"Dovrei sentirmi desolata perchè dormo spesso durante le mie preghiere e i miei ringraziamenti; ebbene non mi affanno per questo... penso che i bimbi piccoli piacciano ai loro genitori quando dormono come quando sono svegli..." (S.T.A.B.G.)

Maria e Teresa

Dalla sua infanzia fino agli ultimi suoi giorni **Teresa è stata circondata dal-**l'amore materno di Maria.

Malata, a dieci anni, è stata guarita dal sorriso della Vergine. Quattro anni dopo, a Parigi, pregando davanti alla bella statua della Madonna delle Vittorie, sentì che era stata proprio la Santa Vergine a sorriderle e a guarirla.

All'inizio del suo noviziato, per una settimana, Teresa ricevette una grazia di unione molto profonda con Maria: "Io ero interamente nascosta sotto il manto della Santa Vergine", confidò alla sorella Madre Agnese (Ultimi Ricordi, 11/07/ 1897). Ma, al di là di queste grazie eccezionali, è nella fede che Teresa visse la sua relazione filiale con Maria e così acquistò delle certezze sulla vita interiore di lei: "Lei viveva di fede, come noi", affermò ancora il 21 agosto 1897. Un'intuizione nuova per il suo tempo, poi solennemente confermata dal Concilio Vaticano II. Questa convinzione sta a fondamento della poesia di Teresa "Perché ti amo, Maria". Un piccola poema che Teresa desiderò molto poter scrivere; non occasionale o richiesto, come tante altre sue composizioni, ma lo sentì quasi come un dovere verso la Chiesa, una "rivelazione" da fare e da dare a tante "piccole anime" come la sua, una "rivelazione" su Maria, ma anche su di sé, sulla sua vita vissuta **con** Maria e



come Maria Benchè questa poesia sia da leggere tutta, ne facciamo gustare qui alcuni versi:

Non m'è difficile credermi tua figlia: mortale e dolente come me ti vedo"..../ Madre amata, io nella mia piccolezza Come te possiedo in me l'Onnipotente. Ma perché son debole io non mi turbo: i tesori della madre vanno ai figli E io son figlia tua, diletta Madre. .../Vicino a te, Maria, amo restar piccola. .../ Quando Giuseppe il giusto ignora il miracolo Amo Maria, l'eloquente tuo silenzio! Mi dice la grandezza e l'onnipotenza di chi l'aiuto dal Cielo solo aspetta.../ O Madre, tuo Figlio ti vuole modello di chi nella notte Lo cerca con fede. .../ In terra è grande il numero dei piccoli che guardarti possono senza tremare. .../ Le gioie pure e sante non disprezzi, le condividi, invece, e le bendici. / Non temo più la viva tua gloria eccelsa: ho sofferto con te e ti domando adesso di cantar sui tuoi ginocchi perché t'amo e sempre ridire che sono figlia tua!"



1873

2 gennaio: Teresa nasce ad Alençon (Francia) da Louis Martin e Zélie Guérin.

1877

28 agosto: le muore la madre. 15 novembre: con la famiglia si trasferisce a Lisieux.

1884

8 maggio: riceve la prima Comunione.

1886

25 dicembre: Teresa ottiene la "grazia di Natale" recuperando la sua serenità.

1887

29 maggio: Teresa chiede al padre il permesso di entrare al Carmelo. 20 novembre: durante il viaggio a Roma, chiede a Leone XIII di poter entrare al Carmelo a 15 anni.

1888

9 aprile: Teresa entra al Carmelo di Lisieux.

1889

12 febbraio: suo padre è ricoverato in ospedale a Caen.

1890

8 settembre: Teresa emette la Professione come Carmelitana Scalza.

1894

14 settembre: Celina entra al Carmelo di Lisieux dove, oltre Teresa, si trovano già le sorelle Paolina e Maria.

1895

Durante l'anno Teresa scrive la prima parte della *Storia di un'anima* (Manoscritto A).

9 giugno: si offre come vittima d'olocausto all'Amore misericordioso di Dio.

1896

2-3 aprile: nella notte tra giovedì e venerdì santo ha la prima manifestazione della tisi polmonare. Pasqua: si sente chiamata alla solidarietà con i non-credenti: «alla tavola dei peccatori». 8 settembre: durante il suo ritiro scrive il Manoscritto B.

1897

6 aprile: Madre Agnese (Paolina) inizia a raccogliere gli *Ultimi colloqui* di Teresa.

3 giugno: Teresa completa il racconto della propria vita scrivendo il Manoscritto C.
30 settembre: la sera, Teresa muore. Aveva già

30 settembre: la sera, Teresa muore. Aveva gi detto: «Non muoio, entro nella vita».

1925

17 maggio: Teresa è proclamata Santa da Pio XI a Roma.

1927

14 dicembre: Teresa è dichiarata patrona delle Missioni con S. Francesco Saverio.

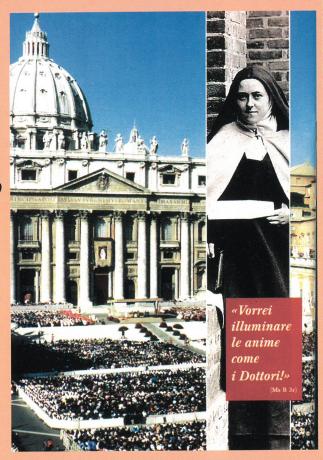
1997

19 ottobre: Giovanni Paolo II proclama Teresa Dottore della Chiesa.

SANTA TERESA DI LISIEUX Dottore della Chiesa

Roma, 19 ottobre 1997

per
il terzo
millennio





Mostra di testi e fotografie

Carmelitani Scalzi di Sicilia

... "Una terra santa"



Zelia Guèrin





Luigi Martin

"Mio padre e mia madre

avevano una fede così grande che, vedendoli parlare insieme dell'eternità, ci sentivamo disposte, quantunque fossimo tanto giovani, a considerare le cose del mondo come pura vanità". (la figlia Maria)

Un Dottore per il terzo millennio



"Questa bambina si chiama Teresa.

Tutti mi dicono che è bella, sorride già (ha 15 giorni). Me ne sono accorta per la prima volta martedì. Ho creduto di sbagliarmi, ma non era possibile dubitare; mi ha guardato attentamente e poi mi ha fatto un sorriso delizioso.

La piccina è un furicchio impagabile, mi ha carezzata augurandomi la morte: "Oh come vorrei che tu morissi, povera Mammina mia!" la rimbrottano e lei mi fa:

"Ma è perchè tu possa andare in Cielo, giacchè tu dici che bisogna morire per andarci"

Dalle lettere della mamma (16 gennaio 1873)

"Non eravamo per nulla viziate. La nostra mamma vigilava con grande attenzione sull'anima delle sue bambine e la più piccola mancanza non era lasciata senza rimprovero. Era un'educazione buona e affettuosa, ma oculata e accurata." (le figlie)

Il giorno più bello



Prima pagina del quaderno "Ricordo della Prima Comunione"

"Il giorno della mia Prima Comunione

mi è rimasto impresso nel cuore come un ricordo sgombro da nuvole... Si ricorda, madre mia cara, l'incantevole libretto che lei mi aveva composto tre mesi avanti la Prima Comunione?

I tre mesi di preparazione passarono rapidi, ben presto entrai in ritiro dormendo per tre giorni nell'Abbazia: che ricordo dolce mi ha lasciato quel ritiro!

La vigilia del gran giorno nel pomeriggio chiesi perdono a tutta la famiglia, ma riuscii a parlare soltanto con le lacrime...

Un Dottore per il terzo millennio



Lo sguardo pensoso e penetrante si proietta molto al di là dei suoi otto anni



Il giorno più bello fra tutti arrivò finalmente: fu un bacio d'amore, mi sentivo amata e dicevo anche "vi amo Gesù, mi dò a voi per sempre"...... da lungo tempo Gesù e Teresa si erano guardati e si erano capiti!...... quel giorno non era più uno sguardo, ma una fusione, non erano più due, Teresa era scomparsa come la goccia d'acqua nell'oceano".

(da "Storia di un'Anima")

Il tempo di essere amata



"Durante il soggiorno ad Alencon feci il mio primo ingresso nel mondo: tutto era gioia, felicità intorno a me, ero festeggiata carezzata, amata; la mia vita per quindici giorni fu disseminata di fiori. Confesso che questa vita aveva un fascino per me..... perciò considero una grande grazia non essere rimasta ad Alencon: là gli amici erono troppo mondani... non pensavano abbastanza alla morte.....



La grazia di Teresa tredicenne esprime tutta la ricchezza del suo intimo.

Come ringrazio Gesù di avermi fatto trovare soltanto amarezze nelle amicizie della terra! Con un cuore come il mio mi sarei lasciata prendere e tagliare le ali.

Un cuore abbandonato agli affetti delle creature come può unirsi intimamente con Dio? Senza aver bevuto alla coppa avvelenata dell'amore troppo ardente delle creature, sento che non posso ingannarmi...... Gesù mi sapeva troppo debole per espormi alla tentazione. Io non ho dunque alcun merito per non essermi abbandonata all'amore delle creature, perchè da esso fui preservata per grande misericordia del Signore.

Un Dottore per il terzo millennio

"Ero nell'età pericolosa per le ragazze, ma il Signore ha fatto per me come racconta Ezechiele: Passandomi vicino, Gesù ha visto che il tempo era venuto per me di essere amata..... ha fatto alleanza con me, e sono diventata sua..... mi ha lavata in profumi preziosi, mi ha ricoperta di vesti ricamate..... allora sono diventata bella agli occhi di Lui, ed egli ha fatto di me una regina potente."



Educata con amore



"Mi domandavo a volte come lei abbia potuto educarmi con tanto amore e delicatezza senza viziarmi, perchè non mi condonava nemmeno una sola imperfezione; mai mi rimproverava senza ragione, ma altresì mai tornava su una cosa decisa."

"Con una natura come la mia, se fossi stata educata da genitori privi di virtù, oppure se fossi stata viziata sarei diventata un cattivo arnese e forse mi sarei perduta. Ma Gesù vegliava sulla sua piccola fidanzata, ha voluto che tutto volgesse al bene di lei; perfino i difetti che, repressi per tempo, le sono serviti per crescere nella perfezione. Appena cominciai a pensare seriamente (e ho cominciato da piccolissima) bastava che mi dicessero: questo non è bene, che io non me lo facevo ripetere due volte".

(da "Storia di un'Anima")

Al Carmelo... a quindici anni



Teresa a quindici anni con l'acconciatura "da grande".

"Tornato dai Vespri di Pentecoste, papà era andato a sedersi sul bordo della vasca, senza dire una parola mi sedetti accanto a lui, gli occhi pieni di pianto; mi guardò con tenerezza, mi prese la testa e l'appoggiò sul suo cuore, dicendomi che hai, reginetta? confidamelo!

Fra le lacrime gli confidai che

desideravo entrare al Carmelo.

Allora le sue lacrime si unirono alle mie, ma non disse una parola per distogliermi... si convinse ben presto che il mio desiderio era di Dio stesso e nella sua fede profonda esclamò che Dio gli faceva un grande onore a chiedergli le sue figlie.

Continuammo la passeggiata, il cuore mio si apriva dolcemente nel cuore di lui. Pareva che papà godesse di quella gioia tranquilla che dà il sacrificio consumato."

Un Dottore per il terzo millennio





Chiede al Vescovo

"Il 31 Ottobre fu il giorno fissato. Pioveva a torrente quando arrivammo a Bayeux dal Vescovo. Papà mi disse di spiegare io stessa a Monsignore lo scopo della nostra visita: lo feci con tutta la possibile eloquenza; ma non parve granchè commosso dai miei ragionamenti, tutto fu vano. Monsignore ci riaccompagnò fino al giardino. Papà lo divertì molto raccontandogli che mi ero fatta tirar su i capelli per sembrargli più grande di età."

... e al Papa

"Ero ben decisa a parlare. Un minuto dopo ero ai piedi del Santo Padre... abbassò la sua testa verso di me, vidi i suoi occhi neri e profondi fissarsi su di me; "Santo Padre - dissi - in onore del vostro giubileo permettetemi di entrare al Carmelo a quindici anni". "Ebbene figlia - rispose guardandomi con bontà - fate ciò che vi diranno i superiori". "Oh Beatissimo Padre, se voi direte si, tutti sarebbero d'accordo"! Mi guardò fissamente e pronunciò queste parole sottolineando ciascuna sillaba: "Bene... bene... entrerete se Dio vorrà", e mi strapparono di peso dai suoi piedi".

(da Storia di un'Anima)

Vestizione, 1889.....



Teresa novizia, con il mantello bianco delle celebrazioni liturgiche appoggiata alla croce del chiostro.

"Che bella festa! Niente mancò, niente, nemmeno la neve...

Il fiore più bello fu il mio caro Re... quel giorno fu il suo trionfo, l'ultima sua festa quaggiù. Aveva dato tutti i suoi figli al buon Dio.

Dopo aver abbracciato un'ultima volta il mio caro Re, rientrai in clausura... subito il mio sguardo si posò su dei fiocchi di neve: il cortile era bianco come me...

Che delicatezza di Gesù! Prevedendo i desideri della sua fidanzata le regalava la neve!"





Luigi Martin, padre di Teresa, infermo sulla sedia a rotelle.

....e Professione



Il volto di Teresa, ancora vestita da Novizia, con il velo che tradisce la lunga chioma non ancora recisa, esprime una pace piena di allegria e priva di ombre.

"Finalmente il giorno bello delle mie nozze arrivò, fu senza nubi, ma il giorno avanti si alzò nell'anima mia una tempesta come non ne avevo mai viste.

Non mi era ancora mai venuto un solo dubbio sulla mia vocazione, bisognava che conoscessi anche questa prova.

La sera, facendo la Via Crucis, la mia vocazione mi parve una chimera... la trovavo bellissima, ma il demonio mi ispirava la sicurezza che non era fatta per me, che avevo ingannato le superiore... Le mie tenebre erano csì grandi che vedevo e capivo una cosa sola: non avevo la vocazione! Ah come descrivere l'angoscia dell'anima mia? Mi pareva che se avessi detto le mie paure alla Maestra mi avrebbe impedito di fare i voti!... piena di confusione le dissi lo stato della mia anima... Appena ebbi finito di parlare i dubbi sparirono...

La mattina dell'8 settembre mi sentii come inondata da un fiume di pace e in questa pace che "supera ogni sentimento" pronunziai i miei santi voti.

Quante grazie chiesi quel giorno."

8 Settembre 1890

"La mia vocazione è l'amore. Ho trovato il mio posto nella Chiesa."



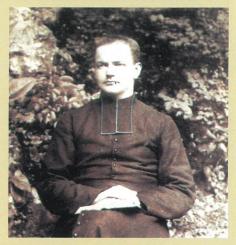
"Essere tua sposa Gesù, essere Carmelitana... tutto questo dovrebbe bastarmi: non è cosi! Io sento in me altre vocazioni... Sento la vocazione del sacerdote! Con quale amore, Gesù, ti porterei nelle mie mani... con quale amore ti darei alle anime! Vorrei illuminare le anime come i profeti, i dottori, gli apostoli... vorrei percorrere la terra, predicare il tuo Nome... Ma vorrei soprattutto, amato mio Salvatore, versare il mio sangue per Te fino all'ultima goccia!... Gesù mio, che cosa risponderai a tutte le mie follie? Esiste un'anima più piccola, più incapace della mia?...

I miei desideri mi facevano soffrire un vero martirio: aprii le epistole di S. Paolo per cercare una
risposta... lessi che non tutti possono essere
apostoli, profeti, dottori... ma la risposta non colmava il mio desiderio, non mi dava pace!... continuai la lettura e trovai sollievo in questa frase
"vi mostrerò la via più perfetta". E l'Apostolo
spiega che i doni più perfetti sono nulla senza
l'Amore. Finalmente avevo trovato il riposo!



Capii che l'amore solo fa agire le membra della Chiesa, che l'amore racchiude tutte le vocazioni, che l'amore è tutto: "Gesù, Amore mio, esclamai nell'eccesso della mia gioia delirante, la mia vocazione l'ho trovata finalmente, la mia vocazione è l'amore! Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa: nel cuore della Chiesa mia Madre io sarò l'Amore; così sarò tutto..."

Un Dottore per il terzo millennio



Padre Roulland, uno dei due missionari affidati a Teresa come "fratelli" da sostenere nelle fatiche della missione.

Ultima cella di Teresa



Patrona delle Missioni!

"Gesù, vorrei percorrere la terra, predicare il tuo nome, e piantare sul suolo infedele la tua Croce gloriosa, ma, oh Amato, una sola missione non mi basterebbe, vorrei al tempo stesso annunciare il Vangelo nelle cinque parti del mondo e fino nelle isole più remote. Vorrei

non soltanto per qualche anno, ma vorrei esserlo stata fin dalla creazione del mondo, ed esserlo fino alla consumazione dei secoli..."

"Da grandissimo tempo avevo il desiderio di avere un fratello sacerdote... Gesù non solamente mi ha fatto la grazia che desideravo, bensì mi ha unito con i legami dell'amore a due suoi missionari! Avendo già offerto i miei meriti per un futuro apostolo, credevo di non poterlo fare anche secondo le intenzioni di un altro ma ... poichè lo "zelo di una carmelitana deve abbracciare il mondo", io penso di poter essere utile a più di due missionari..."

Tra i grandi Maestri dello spirito



Icona di S. Teresa Dottore Carmelitane Scalze di Harissa (Libano)

"Prima di prendere la penna, mi sono inginocchiata davanti alla statua di Maria, l'ho supplicata che mi guidi la mano: nemmeno un rigo voglio scrivere che non piaccia a lei!"

"Perchè mi sia possibile trascinare i miei pensieri bisogna che io sia come il passero solitario e... veramente ciò mi accade assai di rado!

Appena comincio a prendere la penna ecco una buona consorella che mi passa vicino con la forca: crede di distrarmi facendo due chiacchiere: fieno, polli, anatre... per dire il vero non dura a lungo ma

di consorelle caritatevoli ce n'è più d'una!..."

"Quando sarò morta, non bisognerà parlare con nessuno del manoscritto prima che sia pubblicato... soltanto con nostra Madre. Se farà diversamente il demonio le tenderà più di un tranello per sciupare l'opera di Dio... un'opera molto importante!
"Pensate dunque - le dice la sorella - che sarà per mezzo del manoscritto che farete del bene alle anime? "Si, si tratta d'un mezzo del quale Dio si servirà per esaudirmi". "E se nostra Madre lo bruciasse?" "Ebbene, non avrei la più piccola pena, nè il minimo dubbio sulla mia missione. Penserò semplicemente che il buon Dio esaudirà i miei desideri per altra via".

Un Dottore per il terzo millennio

O Jesus que su propper de la facto la gette ame comba da contracta de la contr

.... "Sento che se, cosa impossibile, tu trovassi un'anima più debole, più piccola della mia, ti compiaceresti di colmarla con favori anche più grandi, se si abbandona sse con fiducia completa alla tua misericordia infinita.... ti supplico di abbassare il tuo sguardo divino-sopra un gran numero di piccole anime... ti supplico di scegliere una legione di piccole vittime degne del tuo Amore!...."





Tra i "Dottori della Chiesa" Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo è la più giovane, ma il suo cammino spirituale è così maturo ed ardito, le intuizioni di fede presenti nei suoi scritti sono così vaste e profonde, da meritarle un posto tra i grandi maestri dello spirito.

Giovanni Paolo II

Sulle onde della fiducia e dell'Amore

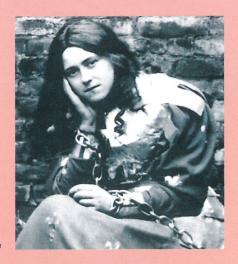




"Appena entrata in confessionale sentii l'anima mia dilatarsi... fui capita in modo meraviglioso: l'anima mia era come un libro nel quale il padre leggeva meglio di me stessa. Mi lanciò a vele spiegate sulle onde della confidenza e dell'amore che mi attiravano così fortemente... Oh come fui felice di ascoltare quelle parole consolanti!... Io sono di una natura tale che la paura mi fa indietreggiare, con l'amore non soltanto vado avanti, ma volo!

9 Giugno 1896

Pensavo alle anime che si offrono come vittime alla giustizia di Dio per attirare sopra se stesse i castighi riservati ai colpevoli... Io ero lungi dal sentirmi portata a farlo. "Oh mio Dio - pensavo - soltanto la vostra giustizia ha bisogno di anime che s'immolino? Il vostro Amore Misericordioso non ne avrà bisogno anche lui? Oh Gesù mio! che sia io questa Vittima felice, consumate il vostro olocausto col fuoco del vostro amore divino!" Madre cara, lei che mi ha permesso di offrirmi così al buon Dio sa quali fiumi, o piuttosto quali oceani di grazie inondarono l'anima mia... da quel giorno mi pare che l'amore mi conpenetri e mi avvolga, purifichi l'anima mia e non lasci alcuna traccia di peccato..."



Giovanna D'Arco interpretata da Teresa

Una "piccola via", tutta nuova

"Lei lo sa, Madre, ho sempre desiderato essere una santa, ma tra i santi e me c'è la stessa differenza che tra una montagna e il granello di sabbia. Invece di scoraggiarmi mi sono detta: il Buon Dio non può ispirare desideri inattuabili, perciò posso, nonostante la mia piccolezza, aspirare alla santità... voglio cercare il mezzo di andare in Cielo per una via ben diritta, molto breve, una via tutta nuova..."

"Io mi considero un uccellino debole, coperto di un pò di piuma lieve... non sono un'aquila, dell'aquila ho soltanto gli occhi e il cuore, perchè oso fissare il Sole divino. L'uccellino vorrebbe volare verso quel Sole... vorrebbe imitare le aquile... ahimè! questo non è nelle sue possibilità. Che ne sarà di lui? Morirà di dolore vedendosi così impotente? No! Con abbandono audace vuol fissare il sole; niente gli fa paura, nè vento, nè pioggia...

Quando si distrae invece di andare a nascondersi si volge verso il sole e con un canto dolce racconta tutti i particolari della sua infedeltà!..."

"Dio mio... Vi amo..."

"Sento che sto per entrare nel riposo... Ma sento soprattutto che sta per cominciare la mia missione, di fare amare il Buon Dio come l'amo io. Si, voglio passare il mio cielo e fare del bene sulla terra...

Non potrò godere del riposo finchè ci saranno anime da salvare!"

"Ah! se non avessi la fede, non potrei mai sopportare tante sofferenze. Mi meraviglio che tra coloro che non hanno la fede non siano più numerosi quelli che si suicidano".



Un'ora prima di morire:

"Tutto quello che ho scritto sui miei desideri di soffrire cosrrisponde perfettamente alla verità. No! Non mi pento di essermi offerta all'Amore... Oh no, non mi pento di essermi offerta all'Amore, anzi..."

"Non avrei mai creduto possibile soffrire tanto! Mai! Mai! Non posso spiegarmelo se non con i desideri ardenti che ho avuto di salvare le anime. Ebbene... Avanti, avanti!... Non vorrei soffrire meno".

Le ultime parole guardando il crocifisso: "Oh... l'amo! Dio mio... Vi amo!..."



Tu che mi **sorridesti** all'alba della mia vita Vieni e sorridi ancora, Madre, scende la sera.



Una rosa sfogliata

Nel mese di maggio, quando fioriscono le rose, le novizie riprendevano la loro liturgia di amore verso il Crocifisso del chiostro e gli "gettavano fiori" (PN 34). Teresa quell'anno non si unirà a loro. La tisi sferra l'ultimo attacco.

Nel suo spirito si sente come una "rosa sfogliata": offre il suo "nulla" gettandosi sotto i passi di Gesù, con un atto di puro e totale amore: Lei non chiede niente, si abbandona, è quasi già al di là della morte, e si direbbe quasi al di là dell'amore.

«Gesú, quando ti vedo sorretto da tua Madre

Lasciar l'appoggio
E trepido tentare su questa triste terra
I primi passi
Davanti a te vorrei una rosa sfogliare
Tutta freschezza
Perché il tuo piedino soavemente posi
Sopra ad un fiore! ...

Questa rosa sfogliata è immagine fedele

Divino Infante
Del cuor che per te vuole tutto
immolarsi intero
Ad ogni istante.

Signor, sui tuoi altari più d'una rosa fresca
Ama brillare
A te essa si dona...
Ma d'altra cosa io sogno:

Ma d'altra cosa io sogno: «E' di sfogliarmi!...»

Nel suo splendore la rosa ti può abbellire la festa Bambino amato,

Ma la *rosa sfogliata* si getta senza cura In braccio al vento.

Una rosa sfogliata si dà semplicemente Per piú non essere. Com'essa allegramente a te io m'abbandono Gesú Piccino.

Si passa con incuria su *petali di rosa* E questi avanzi Son semplici ornamenti disposti là senz'arte

Questo ho compreso.
Gesú, per amor tuo la vita
ho prodigato
Il mio avvenire.
Agli occhi dei mortali
come appassita rosa

Devo morire! ...

Per te devo morire, Bimbo,
Bellezza Somma,

Sorte felice!

Nello sfogliarmi voglio provarti
che io t'amo

O mio Tesoro!...

Agli infantili passi tappeto,
con mistero,

Qui viver voglio Ed addolcire vorrei i tuoi estremi passi Sopra il Calvario! ...».

(TERESA DI LISIEUX, Poeste)



Un Dottore per il terzo millennio

Il desiderio che Teresa espresse di "passare il suo cielo a fare del bene sulla terra" continua a compiersi in modo meraviglioso. (Giovanni Paolo II)



Giorno del Dottorato

in S. Pietro. 19 Ottobre 1997



La "piccola" Teresa per i nostri piccoli

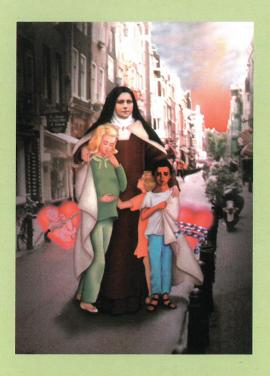


Foto inedita di negativo fotografico su vetro di mm. 129x90; seconda metà sec. XIX; Fondo Archivio Paternò Castello di Carcaci, b 340, Archivio di Stato di Catania.



"Vedendo da vicino queste anime innocenti, ho capito quello che ha detto Gesù nel Vangelo: che sarebbe meglio essere gettati in mare che scandalizzare uno solo di questi piccoli".

(S. Teresa, Storia di un'Anima)



Piccola Santa Teresa,
sorella nostra e amica,
ricordati della tua promessa
di essere missionaria sempre e ovunque,
proteggi tutti i bambini:
a rischio di aborto,
vittime innocenti di abusi,
non amati,
contesi da genitori divisi. ...
Ottieni dal Padre della bontà
la pace e l'unità per le nostre famiglie
e la sicurezza dell'amore
per tutti i bambini.
Tu che hai detto:

12

"Per tutta la mia vita è piaciuto a Dio

circondarmi di amore"

Ho visto la speranza

Mai mi sarei aspettato di vedere la speranza in volto.

Mi è accaduto qualche giorno fa nel parlatorio di un nostro monastero di carmelitane scalze, quando vi è stata condotta una nostra cara consorella

in carrozzella. Ha quasi 93 anni, ormai incapace di muoversi con le sue gambe, piegate da varie artrosi, priva quasi totalmente dell'udito e visibilmente sdentata.

Ma. nonostante questa avanzata devastazione fisica, il suo volto resta dolcemente vivo, animato da due occhi tanto luminosi e da un sorriso talmente pacificante che non ho potuto fare a meno di dire: ecco la speranza! In quel-

l'istante, proprio dopo un dialogo in cui con la M. Priora e altre sorelle avevamo dovuto fare constatazioni e prendere decisioni di tono ben diverso, quella nostra consorella mi è sembrata come un'apparizione che offriva a me, a noi, il dono disarmato, ma prezioso della speranza. Sono poi uscito dal parlatorio consolato e ricordando una "parabola" di S.Teresa di Lisieux, raccontata da lei, già molto malata, alla sorella Madre Agnese:

"Suor Maria dell'Eucaristia voleva accendere le candele per una processione: non aveva fiammiferi, ma vedendo la piccola lampada che brucia alle reliquie, le si avvicina. Ahimè, la

> trova mezzo spenta, non resta più che una luce fioca sullo stoppino carbonizzato.

Tuttavia riesce ad accendere la sua candela e, con questa candela, furono accese tutte quelle della Comunità. È dunque questa piccola lampada mezzo spenta che ha prodotto quelle belle fiamme che, a loro volta, possono produrne un'infinità di altre e persino infiammare l'universo. Eppure sarebbe sempre alla pic-

cola lampada che si dovrebbe la causa prima di questo divampare.

Sapendo ciò, come potrebbero le belle fiamme gloriarsi di aver fatto un simile incendio, dal momento che esse non sono state accese che per contatto con la piccola favilla? ...

Sì, una piccolissima favilla potrà far nascere grandi luci in tutta la Chiesa".

(Ultimi Colloqui, 15 luglio 1897)

P. Gaudenzio



Carmelitani Scalzi in Sicilia

CONVENTI

"Monte Carmelo" Noviziato
Casa di preghiera
Locomonaco
96010 VILLASMUNDO (SR)
Tel. 0931 959245 - Fax 0931 950514

Studentato Teologico Via Madonna delle Lacrime, 52 95030 TRAPPETO (CT) Tel. 095 7178132 - Fax 095 7170749

Santuario Madonna dei Rimedi P.zza Indipendenza, 9 90129 PALERMO Tel. 091 422473 - Fax 091 6575277

> Chiesa S. Teresa Via A. di Sangiuliano, 219 95131 CATANIA Tel. (vedi Trappeto)

Santuario S. Giuseppe Via Roma, 410 94100 ENNA Tel. e Fax 0935 500939

Chiesa S. Teresa P.zza Kalsa, 1 90133 PALERMO Tel.e Fax 091 6171658

Santuario del Carmine
P.zza Carmine, 2
97100 RAGUSA
Tel. 0932 623448 - Fax 0932 652140

MONASTERI

Monastero "Madre di Dio e S. Teresa di Gesù Bambino" Contrada Bosco di Sopra 96010 CANICATTINI BAGNI (SR) Tel. e Fax 0931 947780

Monastero "Sacra Famiglia" Via Umberto, 127 97012 CHIARAMONTE GULFI (RG) Tel. e Fax 0932 922107

> Monastero "S. Marco" Piazza IV Dicembre, 1 94100 ENNA Tel. e Fax 0935 501098

Monastero "Mater Ecclesiae et Joseph Protector" Strada Provinciale XX, 8 90040 GIACALONE PIOPPO (PA) Tel. 091 6410202 - Fax 091 6410622

Monastero "S. Teresa di Gesù" Via Marsala, 64 97100 RAGUSA Tel. e Fax 0932 622485

Monastero "Madonna di Fatima" Via Madonna di Fatima, 5 95030 S. AGATA LI BATTIATI (CT) Tel. e Fax 095 580408

Monastero "Regina Ecclesiae Netinae" Via dei Mille, 104 96017 NOTO (SR) Tel. e Fax 0931 891324

TERESA RITORNA

Discenderò.

... la piccola Teresa passa ... ma tornerà! (Novissima Verba 1a). Promette di tornare sulla terra per continuare a lavorare senza interruzione. Pensiero originalissimo e carico di mistero! Afferma qualcosa di cui ella stessa non capisce la portata sino in fondo. È lo Spirito che parla e opera in lei. Teresa abbraccia l'universalità del genere umano e vuole salvare tutti. Come il suo Sposo. Anzi diventa una cosa sola con il suo Sposo nella redenzione universale.

"Torna sulla terra ad aiutare i suoi fratelli ad amare Gesù e a farlo amare" (Lett. 187): passione di tutta la sua vita. Torna sulla terra dove, lottando, ha avuto la gioia di farsi santa per dare gloria a Dio e dove è amata da tutti. Ella ha sperimentato che il Signore appaga tutti i suoi desideri: è certa che ne esaudirà anche uno tra i più grandi che l'hanno sempre accompagnata: far del bene dopo la morte:

Bisognerà che in Cielo il buon Dio faccia tutte le mie volontà, perché sulla terra non ho mai fatto la mia volontà. (Ultimi Colloqui 13,1).

Da: M. Cecilia del Volto Santo, Teresa di Lisieux «Tutto è bene» Ed. S. Paolo, 1998, pp. 100-101.

